

DUKAS PAUL

Compositore francese (Parigi 1 X 1865 - 17 X 1935)

Entrò assai giovane al conservatorio di Parigi, frequentando la classe di armonia di Th. Dubois, quella di pianoforte di G. Mathias e, dal 1885, quella di composizione di E. Guiraud , insieme con Debussy e A. Bachelet.



Nel 1888 ottenne con la cantata *Velléda*, il secondo Grand prix de Rome. Si presentò per la prima volta al pubblico nel 1892, ottenendo buon esito, con l'ouverture per *Polyeucte* di Corneille eseguita ai Concerts Lamoureux, che rivela una personalità di artista già chiaramente delineata.

Nel 1895 fu chiamato da Sain-Saens a collaborare al completamento di *Frédegonde*, opera incompiuta di E. Guiraud, che ebbe poi scarso

successo.

Ma neppure la sua *Symphonie en ut* (1897, concerti dell'Opéra) entusiasmo il pubblico, sconcertato dalla novità della musica.

In compenso, nello stesso anno, la Société Nationale e ai Concerts Lamoureux, lo scherzo sinfonico *L'apprenti sorcier* ebbe un vero trionfo. La composizione, caratterizzata da un ritmo mordente da uno smagliante colore orchestrare, diede fama mondiale a Dukas, ed è rimasta come la più nota di tutta la sua produzione.

Altro capolavoro è la sonata per pianoforte, dedicata a Saint-Saens (1901), che, con le *Variations*, resta tra le più notevoli opere della letteratura pianistica francese.

Dukas si distinse anche con l'attività di critico, che ebbe inizio in quel periodo e continuò poi per il resto della vita, con collaborazioni ad alto livello a molte riviste e giornali parigini, tra cui "La revue hebdomadaire" (1892-1901), "La gazette des arts et de la curiosité" (1894-1905), "Le Quotidien" (1923-1924), "La revue musicale" (1923-1932); gli scritti furono riuniti dopo la sua scomparsa, nel volume *Ecrits sur la musique de P. D.* (Parigi 1948).

Nell'ambito teatrale Dukas, grande ammiratore di Wagner e di Debussy, diede probabilmente la migliore e più completa prova delle sue possibilità. Aveva fatto nel 1892 un primo tentativo scrivendo testo e musica dell'atto I di una tragedia lirica *Horn et Rimenhild*, seguito da un secondo, testo e partitura della leggenda indiana *L'arbre de science*.

Solo nel 1907 si presentò al pubblico dell'Opéra-Comique con la sua nuova opera più matura e riuscita: *Ariane et Barbe-bleue*, un racconto lirico in tre atti da Maeterlinck: fu tuttavia più convinta la critica del pubblico, che apprezzò appena le grandi qualità del lavoro (d'Indy: "la plus belle partition que l'on ait donnée au théâtre depuis Wagner").

Il poema danzato *La Péri*, eseguita ai Concerts de danse du chatelet con grande successo, chiude il primo periodo, quello creativo, della vita di Dukas, che da allora si fece sempre più severo verso le sue nuove opere; furono risparmiati sono due brevi pezzi: *La plainte, au loin, du faune* e *Sonnet de Ronsard*, il resto fu dato alle fiamme.

Lo stesso impegno e la stessa serietà dimostrò il compositore come revisore di autori classici, come insegnante e come funzionario.

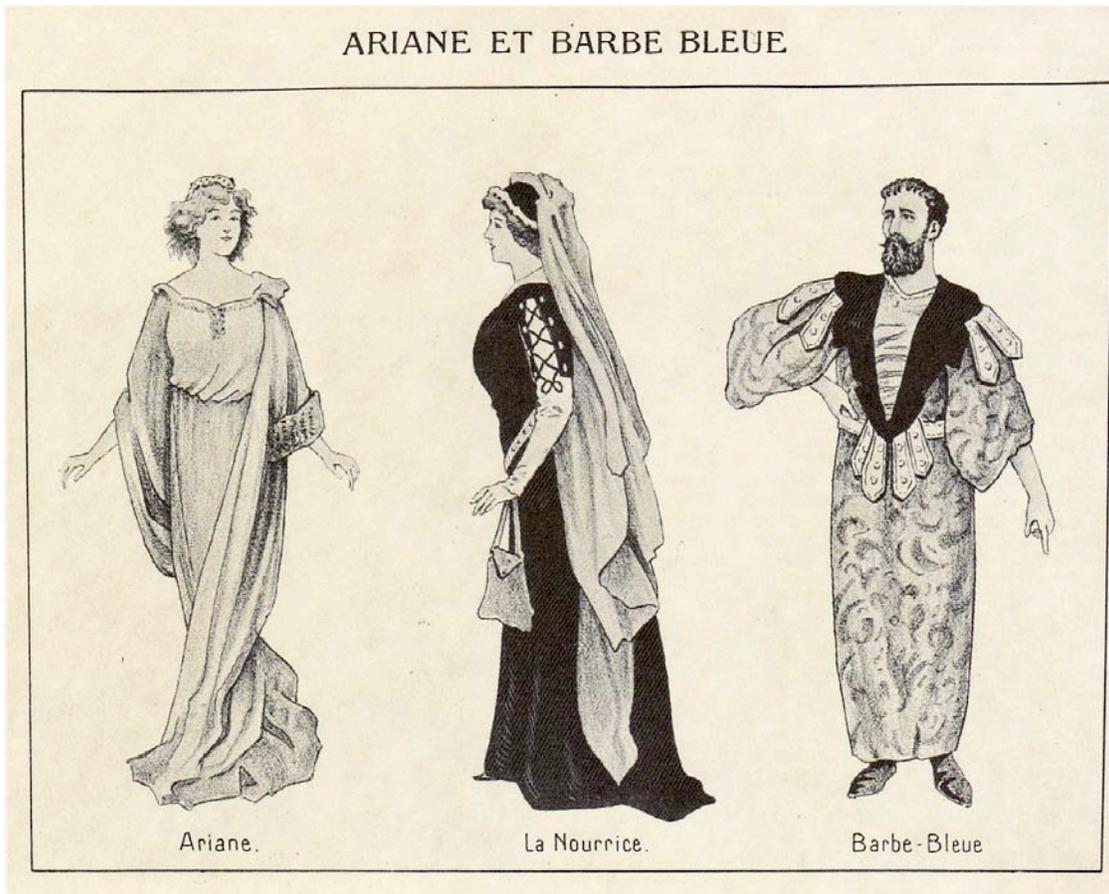
Dal 1910 al 1912 insegnò direzione d'orchestra al conservatorio di Parigi, dove fu, dal 1918, membro del Consiglio superiore succedendo a Debussy e dal 1928 professore di composizione succedendo a Ch. M.

Widor.

Insegnò composizione anche all'Ecole normale de musique. Fu infine ispettore dei conservatori della Provenza (dal 1924), presidente dell'Unione sindacale dei compositori e dal 1934 membro dell'Accademia di belle arti, succedendo ad A. Bruneau.

"Originalité puissante, haute sensibilité, style admirable: telles m'apparaissent les qualités qui font de Paul Dukas un très grand musicien", così scriveva di lui nel "Figaro" del 1921 G. Fauré, che l'ammirava come l'ammiravano Saint-Saens, Debussy e d'Indy.

Un accordo ad alto livello fra sensibilità e volontà, tra emozioni ed intelligenza.



Pur essendo risolutamente aperta verso l'avvenire, la sua musica si ricollega direttamente alla grande tradizione classica, alle opere dei maestri che il musicista studiò in anni di intenso lavoro e di meditazione: infatti in tutte le sue composizioni è sempre avvertibile la tensione di un conflitto non risolto, e non risolvibile con soluzioni di compromesso, tra il gusto impressionista, che poteva esprimersi con abbondanza straordinaria di mezzi orchestrali ed il bisogno di costruire con strutture semplici.

Uomo di grande cultura, di intransigente onestà artistica, molto severo verso se stesso, impareggiabile maestro al conservatorio parigino, dove ebbe allievo, tra gli altri, O. Messiaen.

